

Negli spazi dell'ex arsenale dell'Esercito

Sotto, la sede del Sermig, a Torino, dove il 14 gennaio si è tenuta Innova, giornata di formazione dedicata alle politiche familiari



Uscire dalla bolla per capire la realtà rilanciando la bellezza della famiglia

Basta giocare in difesa, ammonisce De Palo: è l'ora di cercare il gol stringendo alleanze su basi concrete ed **evitando** scontri ideologici

Inutile girarci attorno: crescere un figlio fino alla maggiore età costa in media 171 mila euro. «Per allevarli, noi genitori ci mettiamo l'amore, la passione, l'attenzione educativa: diamo tutto ciò che possiamo e investiamo tanto, sapendo che questi stessi ragazzi, una volta laureati, lasceranno l'Italia e andranno a pagare il debito pubblico d'un altro Paese. Dobbiamo spezzare questo circolo vizioso, e per farlo occorre partire dal basso, dalle famiglie».

Lavare i piedi. Gigi De Palo è diretto, coinvolgente: trae esempi dalla sua storia personale, disegna scenari, racconta uno spaccato della realtà di cui gli stessi protagonisti sanno poco e si occupano ancor meno. «Nel 2007 ho creduto al Family day e mi sono impegnato per portare in piazza duemila persone. Nel frattempo però, il nostro mondo non ha capito che non è parando i rigori che si vincono le partite, bensì facendo gol. Di family day possiamo organizzarne altri cento, ma servirebbe? Sono battaglie per dire ciò che non si deve fare, invece di quello che va fatto».

**Le voci e i volti**

Dall'alto, Gianluigi De Palo (40 anni) detto Gigi è stato eletto presidente del Forum delle associazioni familiari il 28 novembre 2015. Bruno Mastroianni (37), docente di comunicazione alla Pontificia università della Santa Croce di Roma



Il popolo della famiglia: l'hanno chiamato così gli organi d'informazione, giusto per dargli un contorno. Ma ciò che serve è un'anima capace di contrastare quel ripiegamento che papa Francesco delinea nell'*Amoris laetitia*: «Non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di

trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica».

Ed è proprio lì, nell'irrelevanza del mondo cattolico, che De Palo invita ad agire, perché «la crisi della famiglia non è colpa della lobby Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali: ndr) o della massoneria, ma dipende semplicemente dal fatto che siamo meno bravi di loro. Dalla nostra abbiamo gli oratori e le possibilità della catechesi. L'85 per cento dei bambini che frequentano la scuola statale sceglie ancora l'educazione cattolica. Con tutto questo, ci facciamo intimorire da una trasmissione come *Stato civile*, contro cui raccogliamo le firme perché presenta le unioni omosessuali in prima serata, e non ci preoccupiamo del fatto che, nonostante tutto quel tempo a disposizione coi bambini, non riusciamo a proporgli la bellezza del Vangelo. È colpa di qualcun altro? Proviamo a chiederlo, per scoprire magari di essere leoni ma sentirci gattini».

Da qui parte la nuova missione del Forum, che è quella di «lavare i pie-

**LA SCHEDA**

Attraverso le 47 associazioni aderenti, tra cui Anspi, il Forum rappresenta circa 3,5 milioni di famiglie italiane. Nato nel 1992 per portare all'attenzione culturale e politica il nucleo familiare costituzionalmente riconosciuto, è articolato in sedi regionali e territoriali. Gigi De Palo è succeduto nella presidenza a Francesco Belletti, che aveva retto il Forum per sei anni (dal 2009).

di, perché dobbiamo essere a servizio delle nostre associazioni per raccontare come si risolvono i problemi delle famiglie, portando nelle istituzioni le loro istanze. Storture ce ne sono tante, ma non serve a segnarle a dito. La famiglia non è un malato terminale, non è un problema né ha bisogno di aiuti. È invece la risorsa di questo Stato, davanti a cui non può andare con la mano tesa. Basta vittimismo: se sono 40 anni che i governi di ogni colore non ci considerano, non sarà il caso di fare quel minimo di autocritica che anche il Papa ci consiglia?».

Confondere l'algoritmo. Il punto vero è la comunicazione in tutte le sue forme, perché «oggi chi parla di matrimonio e di figli è solo il mondo gay. E se queste parole ci sono state rubate, è perché noi non siamo stati capaci di abitarle. Noi siamo stanchi, loro invece hanno gente che studia e fa campagne vincenti. Dobbiamo abituarci a una visuale più ampia. La regione Lazio, per fare un esempio, ha messo in campo sei milioni di euro per progetti nella scuola. Sapete quanti ne ha proposti il mondo cattolico? Nem-

meno uno. Così, i soldi se li son presi le organizzazioni Lgbt. Allora non incolpiamo le lobby, che avranno pure i loro traffici loschi, ma guardiamo a quel che non facciamo».

Il circolo vizioso da spezzare è quello dell'autoreferenzialità. Bruno Mastroianni l'ha spiegato facendo ricorso al concetto della bolla, che gli addetti ai lavori chiamato *echo chamber*. «L'informazione digitale veicolata da mezzi come Facebook è umanamente impossibile da gestire. In una realtà troppo complessa, ci vengono in aiuto i nostri pregiudizi cognitivi: senza, non potremmo affrontarla, perché ogni nuova informazione dovremmo osservarla, studiarla, confrontarla e, infine, raggiungere una conclusione. Cosa che ci impedirebbe di vivere». A gestire questa massa di dati ci sono però gli algoritmi, che selezionano le informazioni in base ai nostri gusti e tendenze, proponendoci una sorta di menù gradito al palato. «In tal modo tuttavia, l'algoritmo riproduce la realtà come se fosse il nostro specchio. Crediamo che quello sia il mondo, invece è solo Facebook che, dovendo vendere pubblicità per stare in piedi, ha interesse a mantenerci come siamo. Questa è la bolla che ci polarizza, escludendo ogni possibilità d'incontro col diverso da noi».

Da qui si sta sviluppando il dibattito sulle bufale in rete. Ma, avverte Mastroianni, il *debunking*, ovvero l'informazione correttiva fondata su dati scientifici, nella bolla non ha alcuna possibilità di successo. «In un esperimento su quasi dieci milioni di utenti americani si è constatato che appena

**Meno piazze e più partecipazione civile**

Amoris laetitia è l'esortazione apostolica post sinodale sull'amore nella famiglia, firmata da papa Francesco il 19 marzo 2016. A lato, Gigi De Palo durante il flash mob 'lo sto coi passeggini', organizzato il 4 ottobre 2014 in piazza del Campidoglio, a Roma, per protestare contro gli aumenti delle tariffe decise dalla giunta di Ignazio Marino

117 mila sono stati raggiunti almeno una volta dal *debunking*, ma di questi solo solo 5.000 hanno messo in discussione le loro convinzioni».

La necessità dunque, per De Palo è di diventare opinion leader. Ma come? «Sui temi educativi non puoi avere un approccio ideologico. Noi sosteniamo l'iniziativa 'Immischiati a scuola', ma il quotidiano on line *La Bussola Quotidiana* ci accusa di occuparci di finestre rotte anziché del gender. Ecco, sono questi atteggiamenti che dobbiamo evitare, capendo invece che se non stiamo negli organi collegiali non possiamo incidere. È lì che va creata la complicità, anche con chi non la pensa come te. Se c'è il problema del tetto d'amianto, facciamo nostra la battaglia, perché quando saremo eletti la gente ci darà fiducia anche sui progetti educativi. Non è che al Forum non fregghi nulla dei valori, ma guardiamo alla concretezza. La nostra ambizione è di convincere, non di vedere l'altro come un nemico: questa è la fatica. Ma se ci apriamo alla creatività missionaria, di colpo le polemiche diverranno inutili e stancanti».

Di temi riguardanti la quotidianità della famiglia son pieni i giornali: migranti, fisco, sanità... Ciò che va fatto, ha concluso De Palo, è raccontarne le dinamiche in modo nuovo, senza annacquare vino, come dice padre Ermes Ronchi: «Questa è un'epoca di onde anomale e di brecce nell'asfalto, epoca di distruzione e di ricostruzione. Occorre avere occhi profetici. Oggi o si è profeti o si è ciechi!».

s.db.